

PRESIDENTE. L'onorevole Morisani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORISANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la sua risposta. Io presentai la mia interrogazione prima che fosse discusso il bilancio delle poste. Dopo le promesse dell'onorevole ministro in ordine ai provvedimenti che egli intende adottare per togliere gli inconvenienti lamentati e dopo le assicurazioni datemi in questo momento dall'onorevole sottosegretario di Stato, io mi dichiaro completamente soddisfatto per quanto concerne la prima parte dell'interrogazione, ed attendo, come attendono tutti gli utenti, che questi provvedimenti siano presto adottati nell'interesse del buon funzionamento del servizio telefonico.

Non così sono soddisfatto per quanto concerne la seconda parte, ossia per ciò che si riferisce al fiscalismo. I contratti stabiliscono il pagamento trimestrale posticipato, come in ogni prestazione d'opera in cui non vi sia un patto espresso contrario. Di punto in bianco l'Amministrazione ha creduto di cambiare queste disposizioni e di esigere il pagamento anticipato. Ora l'onorevole sottosegretario di Stato dichiara che la ragione di questo provvedimento sarebbe nella salvaguardia dei diritti dello Stato per evitare possibili insolvenze. È lecito osservare che l'Amministrazione innanzi tutto dispone di un mezzo che mette in esecuzione molte volte e che è consentito anche dal regolamento, quando il pagamento non è fatto: il distacco dell'abbonato dalla rete telefonica.

Si potrebbe poi aumentare il deposito nel caso in cui si faccia l'abbonamento, anziché ricorrere al mezzo di modificare i termini del contratto, poichè quel che si verifica abitualmente si potrebbe ritenere un atto di sfiducia verso l'abbonato.

Circa le tariffe debbo far notare che queste sono diverse nei diversi dipartimenti, così la tariffa per Napoli è di 200 lire quella di Roma è di lire 168, quella di Bologna è di lire 140, quella di Venezia è di lire 160, ecc. Pure il servizio è unico, si tratta di un'Amministrazione dello Stato, e quindi le tariffe si dovrebbero unificare come quelle del servizio postale e telegrafico.

Quando un comune chiede il collegamento telefonico con un servizio interurbano, l'Amministrazione impene le seguenti condizioni: un annuo canone di lire 60; il pagamento a fondo perduto di tutta la spesa

occorrente per l'impianto, la linea, gli apparecchi, ecc. il cui importo risulterà dal preventivo da compilarsi a cura dell'interessato; il pagamento di un annuo canone di manutenzione in misura del 10 per cento del valore dell'impianto periziato, canone che dà diritto all'utente di richiedere ogni anno solo tre verifiche all'impianto, mentre tutte le altre spese per verifiche e riparazioni in più delle tre, dovranno essere pagate a parte dall'utente. Come se tutto questo non bastasse, l'Amministrazione chiede una rinuncia in carta bollata a suo favore dell'impianto fatto col denaro dell'utente, e mentre se ne dichiara proprietaria, richiede che questi sostenga anche le spese di manutenzione e faccia un deposito di garanzia delle tasse di conversazione. Ora tutto ciò è eccessivo!

A queste modeste osservazioni aggiungo l'augurio che il Governo voglia prenderle in considerazione, e voglia pensare a migliorare il servizio non solo dal punto di vista tecnico, ma anche, e specialmente, dal punto di vista amministrativo.

MARCELLO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. Se si togliessero le comunicazioni quando l'abbonato è già moroso si avrebbe certo un debito inesigibile e l'Amministrazione rimarrebbe in perdita.

È necessario poi che le tariffe siano diverse da luogo a luogo, perchè il numero delle comunicazioni che può avere un abbonato qualunque in un centro urbano è uguale al numero degli abbonati meno uno, e quindi quanto maggiore è il numero degli abbonati tanto maggiore è il numero delle comunicazioni che può avere ogni singolo abbonato, e quindi dovrebbe crescere in proporzione la spesa dell'abbonamento. Questo è ovvio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Spetrino ai ministri degli affari esteri e della marina, «per sapere se sia vera la notizia diffusa nella stampa italiana circa l'atto di pirateria consumato da due torpediniere austriache nel mare Adriatico, che avrebbero sequestrato due piroscafi italiani carichi di grano e li avrebbero condotti a Trieste per lo scarico, e per conoscere quali provvedimenti abbia in tal caso adottati il Governo per tutelare gli interessi e la dignità della Nazione, così sanguinosamente oltraggiati».